Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Stampa

La Riforma dell'Università

Le linee ispiratrici

- E' il primo **provvedimento organico** che riforma l'intero sistema universitario.
- Il ddl afferma il **principio che l'autonomia delle università deve essere coniugata con una forte responsabilità**: finanziaria, scientifica, didattica. Le università sono autonome ma risponderanno delle loro azioni. **Se saranno gestite male riceveranno meno finanziamenti. Soldi solo in base alla qualità.Fine dei finanziamenti a pioggia.**
- Si riforma il reclutamento del personale e si riforma la *governance* delle università secondo **criteri meritocratici e di trasparenza.**

Saranno evidenziati con una freccia (➡) i provvedimenti più significativi del Disegno di Legge

Organizzazione del sistema universitario

(*entro sei mesi dall'approvazione della legge le università dovranno approvare statuti con queste caratteristiche*)

- ***Adozione di un codice etico***

Come è: non ci sono regole per garantire trasparenza nelle assunzioni e nell'amministrazione;

Come sarà: ci sarà un codice etico per evitare incompatibilità, conflitti di interessi legati a parentele. Alle università che assumeranno o gestiranno le risorse in maniera non trasparente saranno ridotti i finanziamenti del ministero.

- ***Limite massimo complessivo di 8 anni al mandato dei rettori, inclusi quelli già trascorsi prima della riforma.***

Come è: ogni università decide il numero dei mandati;

Come sarà: un rettore non potrà rimanere in carica per più di 8 anni, con valenza retroattiva.

- ***Distinzione netta di funzioni tra Senato e Consiglio d'Amministrazione: il primo organo accademico, il secondo di alta amministrazione e programmazione.***

Come è: attualmente vi è una confusione e ambiguità di competenze tra i due organi che non aiuta l'assunzione di responsabilità nelle scelte;

Come sarà: il Senato avanzerà proposte di carattere scientifico, ma sarà il CdA ad avere la responsabilità chiara delle spese, delle assunzioni e delle spese di gestione anche delle sedi distaccate.

- ***Il CdA non sarà elettivo, ma fortemente responsabilizzato e competente, con il 40% di membri esterni. Il presidente del CdA potrà essere esterno.***

- ***Presenza qualificata degli studenti negli organi di governo.***

- ***Introduzione di un direttore generale al posto del direttore amministrativo.***

Come è: oggi il direttore amministrativo è spesso un esecutore con ruoli puramente amministrativi;

Come sarà: il direttore generale avrà compiti di grande responsabilità e dovrà rispondere delle sue scelte, come vero e proprio manager dell'ateneo.

- ***Nucleo di valutazione d'ateneo a maggioranza esterna.***

Come è: molti nuclei di valutazione sono oggi in maggioranza composti da docenti interni;

Come sarà: il nucleo di valutazione dovrà avere una maggiore presenza di membri esterni per garantire una valutazione oggettiva e imparziale.

- ***Gli studenti valuteranno i professori***

Gli studenti valuteranno i professori e questa valutazione sarà determinante per l'attribuzione dei fondi alle università da parte del ministero

- ***Possibilità per gli atenei di fondersi tra loro o aggregarsi su base federativa per evitare duplicazioni e costi inutili.***

Come è: oggi università vicine non possono unirsi per razionalizzare e contenere i costi;

Come sarà: ci sarà la possibilità di unire o federare università vicine, anche in relazione a singoli settori di attività, di norma in ambito regionale, per abbattere costi e aumentare la qualità di didattica e ricerca.

- ***Riduzione dei settori scientifico-disciplinari, dagli attuali 370 alla metà (consistenza minima di 50 ordinari per settore).***

Come è: ogni professore è oggi rigidamente inserito in settori scientifico-disciplinari spesso molto piccoli, anche con solo 2 o 3 docenti;

Come sarà: saranno ridotti per evitare che si formino micro-settori, che danneggiano la circolazione delle idee e danno troppo potere a cordate ristrette.

- ***Riorganizzazione interna degli atenei***

➡ Riduzione molto forte delle facoltà che potranno essere al massimo 12 per ateneo. Questo per evitare la moltiplicazione di facoltà inutili o non richieste dal mondo del lavoro

Reclutamento di giovani studiosi

- Il ddl introduce **l’abilitazione nazionale** come condizione per l’accesso all’associazione e all’ordinariato. L’abilitazione è attribuita da una commissione nazionale sulla base di specifici parametri di qualità. I posti saranno poi attribuiti a seguito di procedure pubbliche di selezione bandite dalle singole università, cui potranno accedere solo gli abilitati.

I punti salienti:

1. commissioni di abilitazione nazionale autorevoli con membri italiani e, per la prima volta, anche stranieri;
2. cadenza regolare annuale dell’abilitazione a professore al fine di evitare lunghe attese e incertezze;
3. attribuzione dell’abilitazione, a numero aperto, sulla base di rigorosi criteri di qualità stabiliti con Decreto Ministeriale, sulla base di pareri dell’ANVUR e del CUN;
4. distinzione tra reclutamento e progressione di carriera: basta con i concorsi banditi per finta solo per promuovere un interno. Entro una quota prefissata (1/3), i migliori docenti interni all’ateneo che conseguono la necessaria abilitazione nazionale al ruolo superiore potranno essere promossi alla luce del sole con meccanismi chiari e meritocratici;
5. messa a bando pubblico per la selezione esterna di una quota importante (2/3) delle posizioni di ordinario e associato per ricreare una vera mobilità tra sedi, oggi quasi azzerata;
6. procedure semplificate per i docenti di università straniere che vogliono partecipare alle selezioni per posti in Italia.

Accesso di giovani studiosi

- Il ddl introduce interventi volti a favorire la formazione e l'accesso dei giovani studiosi alla carriera accademica.

<u>I punti salienti:</u>

1. revisione e semplificazione della struttura stipendiale del personale accademico per eliminare le penalizzazioni a danno dei docenti più giovani;

2. revisione degli assegni di ricerca per introdurre maggiori tutele con aumento degli importi;

3. abolizione delle borse post-dottorali, sottopagate e senza diritti;

4. nuova normativa sulla docenza a contratto, con abolizione della possibilità di docenza gratuita se non per figure professionali di alto livello;

5. riforma del reclutamento con l'introduzione di un sistema di *tenure-track*: contratti a tempo determinato di 6 anni (3+3). Al termine dei sei anni se il ricercatore sarà ritenuto valido dall'ateneo sarà confermato a tempo indeterminato come associato. In caso contrario terminerà il rapporto con l'università maturando però dei titoli utili per i concorsi pubblici. Questo provvedimento si rende indispensabile per evitare il fenomeno dei ricercatori a vita e determina situazioni di chiarezza fondate sul merito. Inoltre il provvedimento abbassa l'età in cui si entra di ruolo in università da 36 a 30 anni con uno stipendi che passa da 1300 euro a 2100.

6. chiarificazione delle norme sul collocamento a riposo dei docenti;

7. valutazione complessiva delle politiche di reclutamento degli atenei ai fini della distribuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario;

Gestione finanziaria

- ***<u>Introduzione della contabilità economico-patrimoniale uniforme, secondo criteri nazionali concordati tra MIUR e Tesoro.</u>***

Come è: i bilanci delle università non sono chiari e non calcolano la base di patrimonio degli atenei;

Come sarà: i bilanci dovranno rispondere a criteri di maggiore trasparenza. Debiti e crediti saranno resi più chiari nel bilancio.

- ***<u>Commissariamento e tolleranza zero per gli atenei in dissesto finanziario</u>***

Valutazione degli atenei

- Le risorse saranno trasferite dal ministero in base alla qualità della ricerca e della didattica. Fine della distribuzione dei fondi a pioggia.

1. obbligo di accreditamento, quindi di verifica da parte del ministero, di tutti i corsi di laurea e di tutte le sedi distaccate per evitare che si creino insegnamenti e strutture non necessarie.
2. valutazione dell'efficienza dei risultati conseguiti da parte dell'Anvur.

- ***I docenti avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione. Questo per evitare che si riproponga senza una soluzione il problema delle assenze dei professori negli atenei.*** Viene per la prima volta stabilito inoltre un riferimento uniforme per l'impegno dei professori a tempo pieno per il complesso delle attività didattiche, di ricerca e di gestione, fissato in 1500 ore annue di cui almeno 350 destinate ad attività di docenza e servizio per gli studenti.

- ***Scatti stipendiali solo ai professori migliori.***

***Come sarà*:** si rafforzano le misure annunciate nel DM 180 in tema di valutazione dell'attività di ricerca dei docenti. In caso di valutazione negativa si perde lo scatto di stipendio e non si può partecipare come commissari ai concorsi.

- ***<u>Diritto alla studio e aiuti agli studenti meritevoli</u>***

Delega al governo per riformare organicamente la legge 390/1991, in accordo con le Regioni. Obiettivo: spostare il sostegno direttamente agli studenti per favorire accesso agli studi universitari e mobilità.

Inoltre sarà **costituito un fondo nazionale per il merito al fine** di erogare borse di merito e di gestire su base uniforme, con tassi bassissimi, i prestiti d'onore.

- ***<u>Mobilità personale</u>***

Sarà favorita la mobilità all'interno degli atenei perché un sistema senza mobilità interna è un sistema non moderno e dinamico.

➡ Possibilità per chi lavora in università di prendere 5 anni di aspettativa per andare nel privato senza perdere il posto.